

Nuova iniziativa musicale nel quadro delle celebrazioni in onore del Bernini

Gli antichi strumenti smettono il Museo e tornano ai loro suoni

Dal 5 febbraio una serie di lezioni-concerto per restituire la verità sonora ai testi musicali di una «stagione» ancora da scoprire

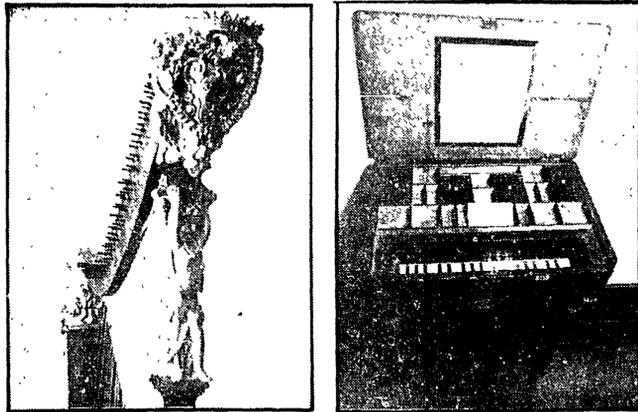
A Palazzo Barberini con un incontro degli organizzatori con il pubblico, ha preso avvio sabato il programma «Gli strumenti musicali nell'età di Bernini»...

Questa nuova iniziativa, compendiate lezioni e concerti pubblici gratuiti, ruoterà, come è già stato comunicato, attorno a quel prezioso organismo che è il Museo nazionale degli strumenti musicali...

Dopo il professor Dante Bernini, sovrintendente ai beni artistici e storici di Roma, il quale ha brevemente introdotto l'incontro, Roman Vlad — sovrintendente del Teatro dell'Opera — è subito entrato nel vivo dei problemi sottolineando come una nuova attenzione allo strumentario antico possa non essere un atteggiamento di fredda filologia...

Per Vlad è una necessità, nella «felicità» omniore nostra condizione, ricercare una identità delle antiche pagine, attraverso la loro attribuzione agli strumenti originali.

Giacchino Lanza Tomasi ha ricordato quanto sia importante, per il periodo barocco, il corretto recupero di un filtro quale la prassi esecutiva strumentale e della



vocalità. E' recente, ma assai avvertito un po' dovunque, l'impegno alla ricostruzione dei codici: unica via per risalire, attraverso l'autenticità fisica della componente strumentale, alla verità musicale dei testi.

Questa attività di ricerca è confortata da una desta attenzione del pubblico italiano che, fino a qualche decennio fa, non aveva orecchie che per

il repertorio romantico e i prossimi antecedenti: una prova è la presenza delle istituzioni sinfoniche, assai prestante su ogni altra aggregazione strumentale.

traverso, il restauro. Grazie a questa attività primaria, oggi è possibile l'esecuzione di un repertorio localizzato con precisione negli anni della giovinezza del Bernini, per mezzo di strumenti ad ancia di legno, che hanno avuto una vita brevissima: si tratta di un compromesso tra l'oboe e la cornamusa, ma presto caduti in disuso. Oggi sono, più che rari, unici.

Luisa Cervelli, ha letteralmente avvertito il pubblico, inducendolo su un elenco che solo approssimativamente suggerisce un'idea del patrimonio del Museo: ad ogni strumento, dulciane, cornetti, cromorni di cui si conosce persino la data di morte, è riservata un'osservazione tecnica un accenno letterario o sociologico, un gesto utile a collocare questo straordinario esempio di lavoro umano, città, nel caldo e fecondo alveo della cultura del suo tempo, cui noi siamo per una continuità ormai non più in discussione, gli ultimi e un po' distratti eredi.

Gli «Strumenti musicali nell'età di Bernini», sarà per molti, oltre che un motivo di riflessione anche un richiamo, forse inatteso, alla nostra realtà.

Intanto il 30 e 31 gennaio, sempre nel Salone Pietro da Cortona di Palazzo Barberini, si avranno le repliche del concerto della Camerata strumentale romana che, affidata alle cure di Franco Tamponi, ha eseguito, dopo la presentazione dell'iniziativa, un programma strumentale e vocale con pagine di Allegri, Stradella, Haendel, Corelli e Alessandro Scarlatti.

Umberto Padroni

NELLE FOTO: Una preziosa arpa e un tavolo da lavoro musicale

Di dove in quando

Voltaire in scena al Convento Occupato

Così, credulo e burlone, Candido filosofeggia cercando Cunegonda



Discussione da salotto o concreta riflessione? E' la domanda che Camilla Migliori e Stefania Porriro, allestendo il più celebre dei racconti filosofici di Voltaire...

z: d'una scatola scherzo. Intanto però, a dimostrazione della titubanza della regia è con serietà un po' commovente che Candido recita le sue filastrocche.

Ha questi le fattezze fisicamente azzeccate di Marcello Santoni, magro e infante a dovere, biancoabbigliato e un troppo credulo; Cunegonda invece sopporta il peso delle sarse variazioni sul tema concesso: Anna Amari insana, infatti, seppure con qualche fatica un briciolo di oscurità nei racconti delle sevizie subite.

Si godono immagini belle (la suggestione d'un villaggio africano, quella d'una scena di guerra) imprigionate però dall'essere non sostitutive della parola, bensì aggiuntive, pleonastiche, quasi meri ornamenti.

m. s. p.

Il nuovo Kantor da questa sera a Villa Torlonia

La Limonaia di Villa Torlonia, spazio acquistato all'attività scenica, dalla scorsa stagione, per iniziativa del Comune e del Teatro di Roma, riprende stasera ancora una volta la sua attività di teatro.



La settimana nei cineclub De Mille, Walsh e Bogart sul carro del «sogno americano»

Proseguono nelle sale dei cineclub, questa settimana, le rassegne già in corso: unica novità l'inizio di una serie dal titolo American dream, al Labirinto. Vediamo in dettaglio i programmi.

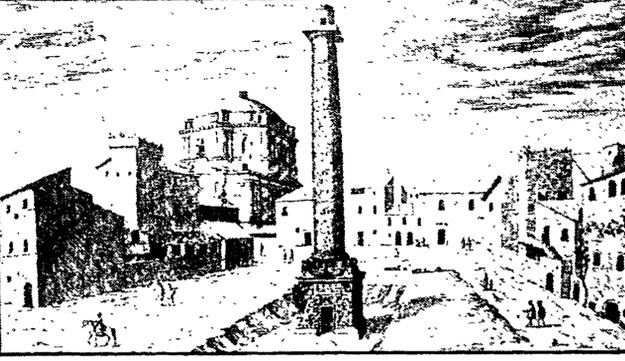
L'OFFICINA — Prosegue l'omaggio a Raoul Walsh: si corre all'indietro, proiettando venerdì due film che il regista recentemente scomparso girò nei pieni anni Cinquanta, il nudo e il morto (1958), tratto da romanzo di Borman Mailer, e Prima dell'uragano (1955) con Van Heflin. Ambedue film di guerra (un genere caro a Walsh) essi preferiscono l'azione all'indagine psicologica. La città è salva, in programma sabato, ci fa fare un salto indietro: girato nel 1954 ha per protagonista Humphrey Bogart nei panni d'un poliziotto intento a sgominare un'anonima assassina.

LABIRINTO — La rassegna «American Dream» si apre con una serie di kolossal di Cecil De Mille. La via del giganti (1939), Gli invincibili (1947) e La conquista del West (1937) — in programma fra oggi e giovedì — ci mostrano l'affascinante propensione per il genere western che il regista mantenne per tutto il corso della sua carriera. Servono anche, questi film, da giusta introduzione ad una rassegna che si propone «un percorso spettacolare attraverso l'epopea e la mitologia USA dalla guerra d'indipendenza al medioevo prossimo venturo».

m. s. p.

«Antiquites de Rome» a piazza Navona Un incisore, due editori e un poeta di Francia nella Roma «ambigua» del 500

Du Perac, Lafrey, Duchet e Du Bellay nella mostra allestita dal Centro culturale francese alla sala delle Esposizioni



Questa mostra, dunque, ci presenta una Roma altalenante fra maestosità delle vecchie rovine imperiali, particolarmente «amate» in quel

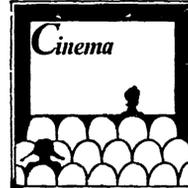
periodo rinascimentale, e la ambiguità di un'organizzazione sociale estremamente contraddittoria, come sottolinea i sonetti di Du Bellay. Ma c'è qualcosa di più: bi-

sogna far risalire a quel tempo la voluminosa rivoluzione artistica che decretò il definitivo passaggio dal teatro medievale a quello moderno. Allora lavoravano Balda-

sarre Peruzzi e poi Sebastiano Serlio, intorno a quel complesso progetto di ristrutturazione dell'arte scenica basandosi molto sulle antiche pratiche greche.

Così le incisioni di Du Perac sembrano, incredibilmente, molto molto sulle antiche pratiche greche.

Si tratta allora di un'esposizione interessante non solo per gli iniziati, per quanti già conoscono l'opera e l'importanza dei quattro intellettuali francesi anche qui in Italia, ma una mostra curiosa e stimolante pure per visitatori occasionali, non solo per la bellezza naturale della Roma che viene proposta, ma anche per la possibilità di evincere dal rapporto fra i quattro artisti, la complessa struttura sociale e culturale del Cinquecento.



Proseguono nelle sale dei cineclub, questa settimana, le rassegne già in corso: unica novità l'inizio di una serie dal titolo American dream, al Labirinto. Vediamo in dettaglio i programmi.

Precisazione

Riceviamo dal compagno Antonello Trombadori la precisazione che pubblicammo scorso della conferenza da me tenuta il 21 gennaio sul tema: «La federazione comunista romana nel 1921 e nel 1924»...

L'Ente Fiera ha un nuovo presidente

Enrico Cartoni è il nuovo segretario generale dell'ente autonomo Fiera di Roma; la sua nomina è stata deliberata dalla giunta esecutiva dell'ente.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 3 gradi; Fiumicino 9; Pratica di Mare 8; Viterbo 4; Latina 10; Frosinone 5. Tempo previsto: sereno o poco nuvoloso. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4688. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823. San Giovanni 757241. San Filippo 330051. San Giacomo 583021. Policlinico 492856. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 585003. Guardia medica: 4756741-2-3-4. Guardia medica osterica: 4750010-480158. Centro antidroga: 738706. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria

Editori Riuniti

Alberto Masani STORIA DELLA COSMOLOGIA L'universo, la sua storia, le sue leggi, nelle teorie scientifiche, filosofiche e religiose L. 15.000

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

viaggi e vacanze incontri dibattiti



Ultimo della presente serie di concerti affidati a Jerzy Semkow — ma il direttore bulgaro ritornerà di nuovo sul podio del Foro Italico a maggio — quello di sabato si rivolgeva al grande pubblico con un programma beethoveniano di grande richiamo: il Concerto per violino e orchestra in re magg. op. 61 e la Sinfonia n. 5 in do min. op. 67.

Beethoven alla Rai Stanco il violino ma sicuro il «destino»

straordinario violinista che la stagione passata ha brillato nel Concerto di Bartok, si è calato solo gradualmente e con difficoltà — la mano sinistra era provata e dolente — nel proprio ruolo solistico; concertista di grande suono e di vibrante sensibilità, il suo forte atteggiamento sulla tastiera dello strumento suggerì

«L'armeggiare affannoso del ceratore che, solo dopo lunga e sofferta fatica, mette alla luce gli abbaglianti tesori sonori, sottratti con ansia allo scrigno serrato. Semkow ha collaborato accuratamente, confermando nella seconda parte del concerto le proprie doti di concertista, con una esecuzione della Sinfonia in do min. dal disegno lineare, in cui il sacrificio di qualche trasparenza, dovuto al raddoppio di tutti i legni — era compensato da una reale, dinamica discorsiva assai enullibrata, certamente non estranea alla solida struttura dell'opera. Successo tanto clamoroso quanto scontato.

u. p.